



Gruppo assembleare

Partito Democratico

INTERROGAZIONE QT

OGGETTO: “Ridefinizione nazionale dei criteri di classificazione dei comuni montani e impatto penalizzante sui territori umbri”.

I sottoscritti Consiglieri regionali;

PREMESSO CHE:

- la legge n. 131 del 12 settembre 2025, demanda al Governo la definizione dei nuovi criteri di classificazione dei comuni montani, dai quali dipende l’accesso alle risorse del Fondo per lo Sviluppo delle Montagne Italiane (FOSMIT) e alle altre misure di sostegno destinate alle aree montane;
- la proposta avanzata dal Ministro Roberto Calderoli prevede criteri altimetrici e morfologici (percentuali di superficie sopra determinate quote, altitudine media, pendenze e parametri tecnici) restrittivi rispetto a quelli vigenti fino ad oggi con un impianto rigido che rischia di non riflettere le reali condizioni di fragilità dei territori, in particolare quelli appenninici;
- l’applicazione di tali criteri, con riferimento alla Regione Umbria, comporta il passaggio da 91 comuni attualmente classificati totalmente o parzialmente montani a soli 57, con l’uscita di 34 comuni dall’elenco con una conseguente drastica riduzione della platea dei territori potenziali beneficiari delle misure di sostegno, con evidenti ricadute sull’accesso al Fondo per lo Sviluppo delle Montagne Italiane (FOSMIT), nonché su servizi di cittadinanza, agevolazioni e interventi a favore di famiglie e imprese;

CONSIDERATO CHE:

- un’impostazione calata dall’alto e poco aderente alla concreta conformazione dell’Appennino umbro, rischia di non cogliere le effettive condizioni di fragilità legate a spopolamento, isolamento infrastrutturale, carenza di servizi e maggiori costi di gestione;
- tali scelte rischiano di determinare un arretramento delle politiche di coesione territoriale e di penalizzare comunità che già oggi garantiscono con difficoltà il presidio sociale ed economico delle aree montane;

TENUTO CONTO CHE:

- la Regione, anche attraverso l’impiego del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), del Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR) e il Fondo sociale europeo plus (FSE+), ha investito



Gruppo assembleare

Partito Democratico

con continuità in strumenti di sviluppo locale e strategie territoriali integrate tra le quali l'Agenda Urbana e la Strategia Nazionale per le Aree Interne;

- il Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane e le misure agevolative previste dalla suddetta legge n. 131 del 12 settembre 2025, in termini di servizi pubblici, tutela del territorio e sviluppo economico rappresentano strumenti essenziali per contribuire alla difesa e promozione delle zone montane;
- la Regione Umbria e in particolare l'Assessore regionale competente, Simona Meloni, nelle sedi di confronto tecnico e politico con il Governo e con le altre Regioni, ha espresso una chiara e formale opposizione alla proposta ministeriale, giudicandola fortemente penalizzante per l'Umbria, non aderente alla reale conformazione dell'Appennino e potenzialmente idonea a compromettere risorse, servizi essenziali e prospettive di sviluppo per numerose comunità locali;

EVIDENZIATO CHE:

- la riduzione del numero dei comuni montani rischia pertanto di tradursi non solo in una perdita di risorse, ma in un concreto indebolimento dei diritti di cittadinanza e della tenuta sociale ed economica delle comunità umbre;
- risulta pertanto necessario che la Regione continui ad assumere un ruolo attivo e incisivo affinché decisioni centralistiche non si traducano in un ulteriore indebolimento dei servizi e delle opportunità di sviluppo per i territori dell'Umbria;

TUTTO Ciò PREMESSO INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE PER CONOSCERE:

- quali iniziative politiche e istituzionali intenda assumere, anche proseguendo e rafforzando il lavoro già avviato dall'Assessore, in sede di Conferenza Stato-Regioni e nei confronti del Governo, a difesa dei territori montani umbri;
- quali ulteriori strumenti e risorse regionali intenda attivare per sostenere i comuni esclusi dalla nuova classificazione.